



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

19/01/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/01/19**

(Corriere Adriatico) Bankitalia, si all'acquisto di Nbm

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/01/19**

(Corriere Adriatico) Calzature, Sos per l'export

(pag.3)

(Corriere Adriatico) SANT'ELPIDIO A MARE Prima tappa Madrid, poi Seoul Le scarpe ora girano il mondo

(pag.4)

# NAZIONALE

---

**2017/01/19**

(Il Resto del Carlino) Cuore d'Italia senza pace, altre scosse killer

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) «Terremoto record L'area del cratere si allarga verso Sud»

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) La crescita dell'export volano della moda junior

(pag.8)

(Il Sole 24 Ore) Germania primo partner per l'azienda-Italia

(pag.9)

# Bankitalia, sì all'acquisto di Nbm

## IL CREDITO

**ANCONA** Tutto in un pomeriggio: il via libera del direttorio di Bankitalia e la firma dell'intesa preliminare. Lo scatto per il passaggio di Banca Marche, Etruria e Chieti a Ubi è una sintesi di forma e tecnicismi che lascia intatta la sostanza. «Inevitabile passaggio» è il commento essenziale che arriva, in serata, dal quartier generale bergamasco del gruppo guidato da Victor Masiah. Era tutto già scritto, così l'offerta simbolica, da un euro, del colosso lombardo per acquisire tre delle quattro good bank imbrocca la corsia preferenziale. Le carte, che sono lì a raccontarla, verranno inviate subito a Bruxelles, a Francoforte e all'Antitrust per ottenere le autorizzazioni del caso. E a Fontedamo, entro 90 giorni, sarà già un'altra storia.

### Il nuovo corso

Tutto in un pomeriggio con Bankitalia che, al termine di due giornate di confronto sul filo dei cavilli legali, s'affida a una nota ufficiale rilanciata sulla sua pagina web. «Il direttorio - è il sigillo - ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi di Nbm, Etruria e Chieti». Al passaggio successivo si stringe sui tempi: «Verrà immediatamente dato avvio alle procedure autorizzative» e «alla fase esecutiva, finalizzata al perfezionamento della cessione che si concluderà nei prossimi mesi». Punto. Confermati l'acquisto subordinato a un aumento di capitale da 450 milioni per le tre good bank - che graverà sulle spalle del fondo di risoluzione - e la ricapita-

lizzazione da 400 milioni che varerà Ubi per rispettare i parametri europei sulla solidità patrimoniale. Prima dell'acquisizione - è punto imprescindibile - il Fondo Atlante, nato sotto impulso del governo per intervenire nelle crisi bancarie, dovrà rilevare 2,2 miliardi di crediti deteriorati delle tre banche.

### Il controcanto

Il rischio legato all'integrazione di quegli istituti di credito, fiaccati da anni di tentativi di ristrutturazione, ha il suo rovescio: in dote le tre good bank portano 900 mila clienti, 14,2 miliardi di impieghi lordi, 18,5 miliardi di raccolta diretta e 7,5 miliardi di raccolta indiretta. Tutti numeri che consentiranno a Ubi d'incrementare di oltre l'1% la quota di mercato e di elevare l'utile al 2020 da 900 milioni a 1,2 miliardi. Tra i vantaggi per Ubi c'è anche la possibilità di sfruttare 600 milioni di crediti fiscali.

### I tagli

Al capitolo dei costi la faccenda, tuttavia, s'arroventa: l'ipotesi è che per far ripartire Nuova Banca Marche nel giro di un anno si rinuncerà a più di 600 dipendenti. I sindacati temono, infatti, un taglio del 30% dei 4.800 dipendenti dei tre istituti. Il passaggio rovente è inciso a pagina sei del documento che dettaglia l'offerta di Ubi: la riduzione stimata degli oneri operativi del 30% - quindi dei costi - entro il 2020. Sul fronte marchigiano la questione s'intreccia, poi, a un inevitabile pericolo: l'effetto fotocopia fra Nbm e Bpa, legata a doppio filo a Ubi. Il colosso lom-

bardo, che ingloberà Fontedamo, nel '98 aveva già acquisito la Banca Popolare di Ancona. Scontata la previsione: 80 su 300 sportelli di Nuova Banca Marche potrebbero essere messi fuorigioco dall'Antitrust. Solo tratteggiata la contromossa: gli sportelli doppiamente dovranno essere chiusi o ceduti a una banca terza - s'era fatto il nome della Banca popolare dell'Emilia Romagna - e in caso di vendita circa 320 dipendenti passerebbero a un altro istituto, abbassando il numero degli esuberanti di Nbm, calcolati intorno ai 600.

### Le cinque direttrici

Una cifra che a Fontedamo si tenta tuttavia di contenere con il ragionamento che segue. La riduzione degli oneri operativi del 30% passa per cinque direttrici: razionalizzazione della forza lavoro; razionalizzazione delle filiali; integrazione dei sistemi informatici delle tre banche in quello di Ubi; taglio delle consulenze; abolizione dei consigli di amministrazione delle tre banche acquisite, con i relativi costi. Della serie: quello sfoltire non è concentrato solo sul personale, quindi l'equazione taglio dei costi del 30% uguale taglio del personale del 30% pare azzardata. Ed è subito confronto: domani alle 11 nella sede della Cisl di Ancona andrà in scena quello con i parlamentari marchigiani, voluto da Cgil Cisl e Uil Marche e dai sindacati aziendali. È già nuovo corso.

**Maria Cristina Benedetti**

*c.benedetti@corriereadriatico.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

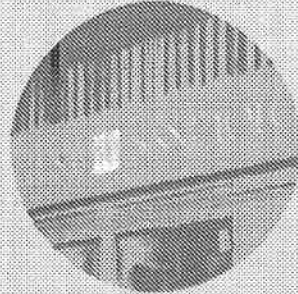




### **Per l'ex dg Bianconi slitta l'udienza**

● Si allungano ancora i tempi del processo per corruzione tra privati che coinvolge l'ex dg della vecchia Banca Marche Massimo Bianconi e gli imprenditori Vittorio Casale e Davide Degennaro. Per un'omessa notifica a Bianconi, la prima udienza ad Ancona del giudizio davanti al collegio presieduto dal presidente del Tribunale Giovanni Spinosa è slittata al 16 marzo.

L'accusa - i pm Laurino, Pucilli e Bizzarri - ipotizza scambi di favori tra l'ex dg e gli imprenditori per finanziamenti concessi dalla vecchia Banca Marche.



### **Intesa Sanpaolo arriva in tabaccheria**

● "Cambiare per continuare a crescere", questo il tema dell'incontro organizzato da Intesa Sanpaolo, Itb, Federazione Italiana Tabaccai e Logista per presentare agli oltre 1.000 tabaccai la "nuova" Banca Itb, dopo il perfezionamento dell'acquisizione del controllo totalitario da parte di Intesa Sanpaolo. Le tabaccherie delle Marche presso le quali si può operare con Banca Itb sono 830. Banca Itb, fondata nel 2008, è la prima banca online in Italia che opera nel settore dei sistemi di pagamento ed è dedicata alla rete delle tabaccherie.

# Calzature, Sos per l'export

Sanzioni e made in Italy, mozione in Regione di Marcozzi, Malaigia e Leonardi  
In Russia si perde un ulteriore 10 per cento, dati preoccupanti pure in altri Paesi

## L'ECONOMIA

**FERMO** Moda, calzature e abbigliamento alla canna del gas. E l'amministrazione regionale che fa? Nulla. è quanto rimarcano i consiglieri regionali Jessica Marcozzi (Fi), Marzia Malaigia (Ln) ed Elena Leonardi (Fdi) in merito al settore trainante dell'economia fermana.

### Il trend

«I dati che arrivano dalle associazioni di categoria - dicono - sono a dir poco preoccupanti. Il trend registrato nel 2016, infatti, nell'export delle calzature, del tessile e dell'abbigliamento evidenzia, purtroppo, solo segni negativi per non parlare di quello nei confronti del mercato russo su cui siamo a

**«Bisogna portare all'attenzione del governo le istanze delle categorie produttive»**

un -10,8%, con un decremento pari a quasi 35 milioni di euro. In calo anche l'export verso altri Paesi come Turchia, Cina, Olanda, Hong Kong e Gran Bretagna. Dati che dovrebbero far riflettere e spingere l'amministrazione regionale ad assumere delle posizioni nette in favore delle categorie produttive. La prima relativa alle sanzioni contro la Russia che, in sfregio all'artigianato della nostra regione, sono state rinnovate dal centrosinistra. La seconda relativa al made in Italy, il cui riconoscimento certificato con un regolamento chiaro e incontrovertibile è visto dai nostri artigiani come un passaggio fondamentale per provare ad avviare un rilancio economico e imprenditoriale. Per questo motivo presenteremo una mozione per spingere l'amministrazione ad assumere posizioni nette al riguardo, a portare all'attenzione del governo le istanze delle categorie produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Prima tappa Madrid, poi Seoul Le scarpe ora girano il mondo

Un doppio viaggio internazionale per dodici paia custodite nel museo Andolfi

## LA PROMOZIONE

**SANT'ELPIDIO A MARE** I pezzi pregiati del Museo della calzatura vanno in trasferta nel mondo.

Dodici paia di scarpe custodite nella struttura intitolata al cav. Vincenzo Andolfi saranno in esposizione da questa settimana a Madrid, poi a Seoul. Un doppio viaggio internazionale che porterà fino all'estremo oriente un pezzo di Sant'Elpidio a Mare. A formulare la proposta al comune è stata Assocalzaturifici italiani, intenzionata a dedicare uno spazio espositivo a questi pezzi rari per gli eventi di promozione all'estero di TheMicam, previsti questa settimana nella capitale spagnola e nel mese di giugno in quella coreana.

### Tendenze moda

Gli eventi saranno organizzati con l'obiettivo di presentare le principali tendenze moda per la prossima stagione. La riconsegna verrà effettuata entro luglio. La richiesta di prestito è stata accolta favorevolmente dall'amministrazione comunale, che ha visto un'opportu-

nità di promozione per il museo elpidiense e per la città.

D'altra parte il Museo della calzatura, come anche la Pinacoteca Vittore Crivelli, è tuttora chiuso al pubblico, quindi la mancanza di una parte della collezione passerà inosservata, dato che sono ancora incerti i tempi per la riapertura. I locali espositivi sono ormai inaccessibili da lungo tempo.

Una prima pausa è stata dettata dall'esigenza di effet-

### A formulare la proposta è stata Assocalzaturifici per lanciare all'estero la fiera TheMicam

tuare lavori dell'immobile lungo corso Baccio, dove era necessario realizzare un nuovo bagno e risolvere problemi di infiltrazioni.

### Le verifiche

Quando il cantiere è arrivato al termine, le scosse di terremoto di agosto, ma soprattutto di ottobre, hanno indotto il comune a proseguire precauzionalmente la chiusura per effettuare tutte le verifiche necessarie. Un altro spazio inac-

cessibile della parte antica del capoluogo elpidiense che si confida di rendere di nuovo fruibile a breve.

### Gli articoli scelti

Gli articoli scelti da Assocalzaturifici attraversano un periodo che va dagli anni 70 agli inizi del terzo millennio. Sandali e stivali, zoccoli e tronchetti, una selezione che abbraccia diverse tipologie, lavorazioni e materiali. Tra i pezzi che hanno raggiunto la penisola iberica e voleranno a inizio estate in quella asiatica c'è anche un paio di stivali con inserti in vetro premiato in una passata edizione del concorso Modidea. Il valore complessivo delle scarpe è di poco inferiore ai 4.000 euro. Tutte le spese di trasporto e custodia saranno garantite dai promotori delle manifestazioni, senza costi a carico del comune. Insomma, un viaggio a costo zero che certamente però avrà ricadute a livello di promozione importanti che infatti il Comune non si è lasciato sfuggire. Un'occasione unica per far conoscere le peculiarità del territorio all'infuori dei confini nazionali.



# Cuore d'Italia senza pace, altre scosse killer

Quattro sussulti oltre magnitudo 5, crolli nell'Aquilano: morti, dispersi e feriti. In migliaia senza luce



di **MATTEO MASSI**

**FATE PRESTO.** La prima volta, rievocando il titolo a caratteri cubitali de *Il Mattino* dopo il terremoto dell'Irpinia, quella richiesta fu detta, urlata, sospirata alla fine di agosto. Due mesi dopo con il sisma che aveva sventrato Amatrice e l'Ascolano fu ripetuta. Ancora invano. Perché ieri la «bestia», così chiamavano il terremoto in Friuli oltre 40 anni fa, è tornata a gridare. Ancora più forte delle ultime due volte: in quattro ore, dalle 10,25 alle 14,33, quattro scosse potenti, oltre 5 di magnitudo, con una profondità di dieci chilometri e un epicentro diverso, in Abruzzo, nell'Aquilano (zona già martoriata dal sisma del 2009) non molto distante dalla provincia di Rieti. Quattro scosse, vista la vicinanza con Amatrice e la provincia ascolana, che non hanno risparmiato le aree già colpite ad agosto e a ottobre. Con un'aggra-

vante in più per i soccorsi, per la paura, per le speranze di farcela e di sopravvivere all'ennesimo potente sciame sismico: la neve.

**MOLTE** delle aree colpite dalle scosse di ieri erano completamente coperte da una possente coltre bianca. E quel «fate presto» pronunciato più e più volte è diventata un'invocazione morta, perché le casette non sono mai arrivate e le stalle – nonostante tutti gli allarmi sulla loro stabilità – sono puntualmente crollate. Un colpo durissimo al cuore dell'Italia già tremendamente fiaccato. Un incubo senza fine e la consapevolezza che il ritorno alla normalità rischia di diventare un'utopia. Il bilancio delle quattro scosse è pesante tra morti e dispersi. A cui si aggiunge un'incertezza che assume sempre tinte sempre più nere. Al momento c'è un morto accertato: si tratta di un 83enne rimasto sepolto nel crollo della sua stalla, in un paesino del Teramano: Castel Castagna. C'è anche un disperso, di cui sono state sospese e poi riprese, in serata, ma senza risultati concreti, le ricerche. È un 60enne che si troverebbe sotto una slavina che si è

staccata e ha colpito le abitazioni di Ortolano, una frazione di Campotosto, nell'Aquilano.

**IN SERATA** però, la paura di un'ennesima strage provocata dal sisma, ha cominciato a materializzarsi. Sempre in Abruzzo. Una valanga ha investito un resort a Farindella, sotto il Gran Sasso, nel Pescara. Il primo a lanciare l'allarme per una possibile tragedia è stato il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco che ha parlato di vittime. Subito sono scattati i soccorsi in un'area che è completamente isolata e irraggiungibile per la bufera di neve in corso. Anche il «gatto delle nevi» ha incontrato difficoltà a raggiungere la zona. Nell'hotel ieri erano registrati ventidue clienti, oltre al personale della struttura. Le linee telefoniche del resort erano fuori uso e nessuno è riuscito a mettersi in contatto nemmeno con i clienti. Tra l'altro da Pescara per raggiungere la zona bisogna percorrere quasi 60 chilometri e con le condizioni meteo di ieri, ci vogliono qualcosa come due-tre ore. I testimoni hanno riferito ai soccorritori che ci sarebbero tre



## Una scia tragica da cinque mesi: «45mila scosse»

«Le scosse non sono mai terminate dal 24 agosto, abbiamo superato le 45mila. Le persone che vivono su quei territori lo vivono quotidianamente». Lo ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. «Abbiamo messo in moto tutte le strutture, che erano prontamente attive – ha aggiunto –, un po' perché si sta lavorando dal 24 agosto un po' perché stanno facendo dei punti specifici sulla parte meteo che sta aggravando questa zona»



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: sempre più determinati a stare vicini ai nostri concittadini, la ricostruzione non si fermi



Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Evitate spostamenti. Faccio un appello a chi può di spostarsi e andare in strutture alberghiere»





**Il commissario Vasco Errani: «La priorità è mettere in sicurezza le persone, siamo di fronte a un'emergenza complessa che somma la neve al terremoto. Operiamo ventre a terra»**

dispersi.

**MA CI SONO** interi paesi isolati, colpiti dalle scosse, e irraggiungibili perché le strade sono piene di neve. E spesso Twitter rimane l'unico mezzo per comunicare con foto eloquenti: «Siamo bloccati in casa dalla neve, non riusciamo a uscire». E a tutto ciò si unisce la paura di nuove scosse. Montereale, nell'Aquilano, la zona dell'epicentro della prima scossa, è un paese sommerso. Sono arrivate le ruspe dell'esercito a liberare

le strade. In alcune zone di campagna, sono stati requisiti addirittura i trattori per rendere percorribili le strade. Ad Amatrice ciò che restava del campanile della chiesa di Sant'Agostino, già abbondantemente lesionato lo scorso agosto, è crollato.

**E POI CI SONO** gli sfollati e chi ha paura di rimettere di nuovo piede nelle proprie abitazioni. Il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, si è rivolto a sindaci e albergatori per mettere a disposizione le strutture per chi ne faccia richiesta. E mentre il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, invita a «evitare gli spostamenti nelle zone dell'emergenza», ribadisce che «si sta vivendo una situazione eccezionale e che la macchina è in moto, ma lavora in una situazione proibitiva». Ma le parole di Curcio non placano la rabbia dei sindaci che da cinque mesi si trovano, spesso soli, a gestire l'emergenza. «Le strade sono bloccate e i soccorsi non arrivano». E un inverno così gelido non è propriamente una sorpresa in quelle zone dell'Appennino, dove da dicembre a marzo, storicamente, nevicava spesso.



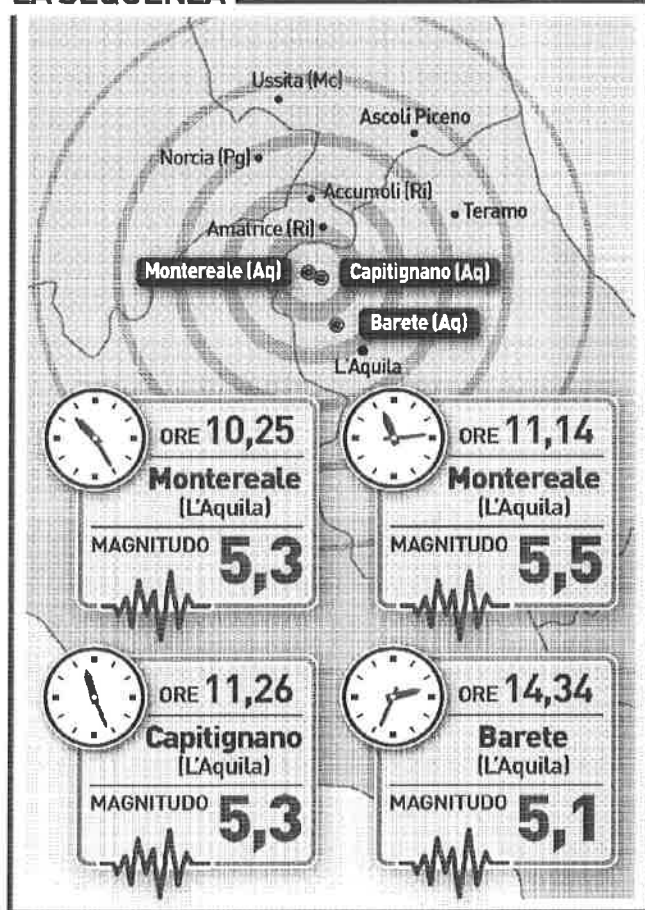
**Scuole evacuate**

Sotto il banco o in cortile, impauriti, preoccupati, così gli studenti romani hanno scoperto il terremoto in classe. Molti presidi hanno deciso il piano di sicurezza evacuando le scuole. Oggi in Umbria tutte chiuse, molte in Abruzzo e Marche

**Treni in tilt**

Passeggeri intrappolati su un treno fermo lungo la tratta Fabriano-Macerata per lo stop dato da Trenitalia a tutte le linee interne delle Marche per verifiche tecniche sullo stato di rotaie e binari dopo le scosse di terremoto di stamane

**LA SEQUENZA**





# «Terremoto record L'area del cratere si allarga verso Sud»

**Alessandro Belardetti**

**DOTTOR Marzocchi, quella di ieri è stata una serie di terremoti mai vista per come si è succeduta? Un fenomeno nuovo nella storia recente italiana?**

«Ogni sequenza è diversa dall'altra - spiega il sismologo dell'Ingv, Warner Marzocchi -, altrimenti se fossero tutte uguali potremmo prevedere ogni terremoto. È capitato spesso che si succedessero scosse di magnitudo 5. Spesso in pochi secondi si susseguono scosse devastanti, ma per i sistemi di misurazione sembrano la stessa vibrazione. Non siamo di fronte a un fatto anomalo, ma sicuramente colpisce per l'intensità».

**Cosa sta succedendo sotto il suolo del Centro Italia?**

«Un cluster sismico, ovvero una serie di terremoti ravvicinati nel tempo e nello spazio. Il momento peggiore è subito dopo che c'è stata una forte scossa. La sequenza del 24 agosto scorso non è mai finita. Il meccanismo distensivo che provoca il terremoto è come se la costa Adriatica e quella Tirrenica venissero tirate da entrambi i lati. Così si crea una perturbazione che facilita altri terremoti».

**Quarantacinquemila scosse di fila erano mai state registrate?**

«Così tante no, ma probabilmente perché in passato non c'erano strumenti talmente efficaci come quelli odierni. La media del numero di scosse va a scemare, a meno che non torni un nuovo forte terremoto in grado di prolungare la scia nel tempo».

**Cosa devono aspettarsi le popolazioni delle zone colpite?**

«Sappiamo che domani (oggi, ndr) ci saranno altri terremoti in quelle zone, ma non possiamo prevederne la magnitudo. Il 99 per cento sarà inferiori a 5, ma l'uno per cento potrebbe essere anche superiore».

**Verso che zona dell'Italia si sta allargando l'area della sequenza? Ci sono popolazioni più a rischio?**

«L'area d'interesse si sta espandendo verso Sud, essendo partita da Amatrice. Oggi (ieri, ndr) la zona coinvolta dalle scosse è stata di dodici chilometri di larghezza per sei chilometri di lunghezza».

**È possibile che un'area sismica nel tempo perda la sua pericolosità?**

«Sì, ma per diventare non sismica serve un lasso di tempo immenso, a noi non interesserà. È molto più facile che un sisma avvenga dove non ce lo aspettiamo, piuttosto che non avvenga dove ce lo aspettiamo».

**Dobbiamo abituarci a vivere nella paura, dunque?**

«Sì, dobbiamo abituarci».

**A giugno arriverà la nuova mappa della pericolosità sismica in Italia, con dati e aggiornamenti rispetto a quella attualmente in uso, elaborata nel 2004. Lei che l'ha coordinata assieme a Carlo Meletti, può rivelarci se ci saranno nuove zone sismiche sul territorio italiano?**

«Sicuramente ci saranno novità, ma non su dove avverranno i terremoti, le zone rimarranno sostanzialmente invariate come criticità. Le differenze saranno sui modelli di scuotimento dei terreni, un movimento generato dal terremoto. Questi modelli servono per studiare meglio, da parte degli ingegneri, le pratiche anti sismiche».



**Pitti bimbo.** Da oggi a Firenze più di 500 marchi: per le aziende un test sulla «ripresina»

# La crescita dell'export volano della moda junior

**Nel 2016 vendite all'estero per la prima volta oltre il miliardo**

**Silvia Pieraccini**  
FIRENZE

L'industria italiana della moda junior cresce con moderazione, +1,2% il fatturato 2016 che raggiunge 2.721 milioni di euro, trainata ancora una volta dall'export che sfonda, per la prima volta, il tetto del miliardo di euro: secondo le stime di Sistema moda Italia, l'anno scorso le vendite all'estero hanno raggiunto 1.028 milioni, con una crescita del 3,1%.

Un dato positivo, anche se in rallentamento rispetto agli ultimi tre anni, che porta la quota export sul fatturato a sfiorare il 38%: questo significa che negli ultimi cinque anni le aziende italiane che producono moda junior, seppur in larga parte di piccole e piccolissime dimensioni, sono riuscite a incrementare il peso dell'export su ricavi di 6,5 punti, passando dal 31,3% di fine 2011 al 37,8% stimato da Smi per il 2016. Siamo ancora lontani dai livelli della moda per adulti, ma il processo di internazionalizzazione va avanti, pur tra le difficoltà che spuntano, o permangono, in vari Paesi.

L'osservato speciale resta la Russia, mercato strategico non solo per il segmento neonato, che rallenta la caduta ma ancora non recupera il segno "più".

Ai buyer stranieri guardano con particolare interesse le aziende presentate a Pitti Bimbo:



**Per i piccoli.** Il backstage del progetto Kid's Evolution a Pitti Bimbo 84

il salone più importante a livello internazionale per qualità e ricerca si apre oggi alla Fortezza da Basso di Firenze (fino a sabato) con 503 marchi, di cui 280 in arrivo dall'estero (il 53%), che presentano le collezioni per il prossimo autunno inverno. Attesi quasi settemila compratori, provenienti da una cinquantina di Paesi.

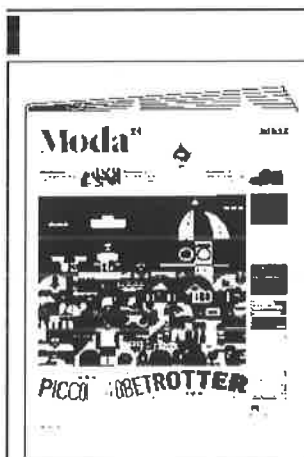
Per le aziende italiane il clima è, tutto sommato, di tenuta. «Nonostante il contesto resti fortemente incerto e complesso - sottolinea Smi - la moda junior dovrebbe mantenere una evoluzione positiva anche nella prima parte del 2017, pur su ritmi sempre moderati».

A consolare c'è la "ripresina", o meglio l'assestamento, del mercato italiano: i consu-

mi nazionali (famiglie, extrafamiliari e scorte), dopo il grande gelo degli ultimi anni, sembrano aver arrestato la caduta (-0,1% a 4.236 milioni nel 2016), con alcuni bimestri che hanno avuto il segno più (come luglio-agosto, +1%). Anche se del rinnovato interesse sul mercato domestico hanno beneficiato, segnala Smi, soprattutto operatori di natura commerciale.

I cambiamenti in atto nei canali distributivi, in effetti, sono sempre più profondi. Il processo di "dimagrimento" del dettaglio indipendente e di espansione delle catene e della distribuzione organizzata sta andando avanti senza sosta. Basta guardare le vendite dell'autunno-inverno 2015-2016: si rafforzano ancora le catene (+3,2%), che ora detengono il 50,9% del mercato; fa boom (+13,2%) la grande distribuzione organizzata che raggiunge una quota del 26,9%; flette ancora il dettaglio indipendente (-16%), relegato al 13,5%. Flessione (-4,8%) anche per l'e-commerce, da imputare essenzialmente al neonato: le vendite online nella moda junior valgono il 2,9% dei consumi complessivi in valore.

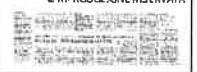
Nel segmento 0-7 anni, quello in cui solitamente le famiglie sono disposte a spendere di più, lo strapotere della distribuzione organizzata, intesa come catene monomarca e multimarca, grandi magazzini, iper e supermercati, è ancora più forte: nel 2016, secondo i dati di Sita Ricerca, è arrivata all'82,2% di quota a valore sul totale della spesa delle famiglie italiane. Quattro anni fa era del 72,4%.



**Speciale Moda24**

Le strategie delle aziende e le novità per la moda junior AI 2017-18 da oggi a Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interscambio commerciale. Il 2016 si dovrebbe chiudere oltre quota 52 miliardi per l'export verso la Germania: nuovo record storico

## Germania primo partner per l'azienda-Italia

Luca Orlando  
MILANO

«Il cliente vorrebbe più pezzi, ora vediamo: per accontentarlo dovremo investire ancora». E quasi certamente Laura Rocchitelli lo farà. Perché la richiesta, che riguarda una maxi-commessa pluriennale, arriva dal primo committente aziendale, un colosso della componentistica tedesca. Grazie al quale la milanese Rold satura quasi interamente i propri impianti, arriva a nuovi record di fatturato (42 milioni), pianifica nuovi investimenti e ha già messo a budget altre assunzioni.

Cambi territorio, ti sposti sulle sponde del Lago Maggiore e il tema non cambia. Alla Chirighelli di Luino ti accoglie un cartello eloquente: "Ihr partner in der technologie", scelta linguistica del resto comprensibile per un'azienda (macchine utensili) che ha in Germania il proprio primo mercato di sbocco, ben oltre i volumi realizzati sul mercato nazionale. Casi per nulla isolati, perché per l'azienda Italia Berlino è il partner commerciale per eccellenza, primo mercato di sbocco per il made in Italy ma anche primo fornitore,

### IL FOCUS

Roma è settimo cliente e quinto fornitore dei tedeschi: fonte strategica di prodotti,

macchinari e componenti per i colossi del Paese

con un interscambio di oltre 110 miliardi. Legame che si realizza anche per converso, con l'Italia che dal punto di vista tedesco è settimo cliente e quinto fornitore, allo stesso tempo un buon mercato ma anche una fonte strategica di prodotti, macchinari e componenti, spesso vitali per le produzioni tedesche. Relazioni irrobustite e innervate anche da una fitta rete di partecipazioni, uno stock di investimenti diretti incrociati che vale per i due paesi 57 miliardi, con 2100 imprese italiane a vantare presenze dirette a Berlino, cifra analoga alla presenza tedesca in Italia, 2200 aziende con 140 mila addetti. Realtà - come evidenzia la banca dati Reprint - che si concentrano nella meccanica, nella componentistica e (dal lato tedesco in Italia) nella chimica. Presenze che contribuiscono a far lievitare i volumi commerciali, in crescita anche quest'anno, con uno scatto del 7% per il nostro export a novembre in grado di risollevarle le medie globali del made in Italy. Dai 39,5 miliardi di export del 2000, l'Italia si è arrampicata fino ai 51 miliardi del 2015, che salvo sorprese nei dati di dicembre diverranno oltre 52 per l'intero 2016, nuovo record storico. Vendite che riguardano beni di consumo, tra

cui i prodotti "flagship" del made in Italy, come abbigliamento, stile, design, alimentari.

Ma che hanno la parte più cospicua nell'area vasta della meccanica: macchinari e componenti valgono oltre il 15% del nostro export verso Berlino, presenza segnaletica di prodotti strategici che si inseriscono nelle catene produttive dei big tedeschi, piattaforma che consente di raggiungere in realtà i mercati di tutto il mondo.

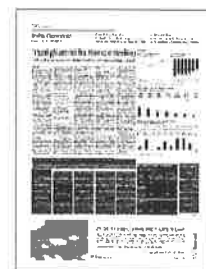
Esempio eloquente è la componentistica legata all'auto, con la Germania ad acquistare presso le nostre aziende ogni anno oltre quattro miliardi di controvalore, prodotti che finiscono nelle vetture dei grandi brand tedeschi ed evidentemente considerati di alta qualità, considerando che spesso servono per equipaggiare modelli della fascia alta di gamma. Una spinta determinante, che ha consentito ad esempio al distretto brianzolo dei sistemi di fissaggio (Agrati, Brugola e Fontana), di sperimentare ormai da anni una crescita costante dei volumi e nuovi livelli record di fatturato, così come a nuovi massimi arriva il distretto della gomma-plastica del Sebino, le cui guarnizioni sono acquistate a piene mani dai big di Wolfsburg, Monaco e Stoccarda. Un apprezzamento, quello del made in Italy manifatturiero, peraltro visibile anche nelle traiettorie di sviluppo dei brand rilevati, Ducati e Lamborghini, dove la nuo-

va proprietà (Audi-Volkswagen) ha deciso di investire pesantemente proprio per valorizzare la filiera locale.

Componenti, ma non solo. Perché dopo anni di difficoltà torna a correre verso la Germania anche il settore dell'auto in senso stretto, con volumi arrivati in 11 mesi nel 2016 a 2,5 miliardi di euro, in crescita del 20% rispetto ad un anno, il 2015, che già presentava un incremento a doppia cifra. Auto per cui tuttavia rispetto a Berlino siamo importatori netti (riacquistando di fatto una parte di tecnologia italiana), ed è soprattutto qui che si crea il gap nell'interscambio: eliminando gli autoveicoli dalle statistiche l'Italia sarebbe addirittura in surplus.

Anche se il peso relativo è diverso (l'Italia vale il 5% dell'export globale tedesco, la Germania il 12,3% di quello italiano) è evidente che Berlino non possa essere indifferente alle sorti della nostra economia, così come per l'Italia è cruciale che la domanda tedesca resti tonica.

Alla fine dell'anno avremo acquistato dalla Germania beni per 59 miliardi di euro, volumi in crescita di oltre due punti rispetto al 2015 ma ancora distanti quasi cinque miliardi dai record assoluti del 2007, prima della crisi. Un'Italia che cresce non conviene solo a noi.



### Esportazioni e Importazioni con la Germania

Valori in milioni di euro e variazioni %

Settori di attività economica	Esportazioni		Importazioni	
	Gen-Nov 2016	Var. % Gen-Nov '16/ Gen-Nov '15	Gen-Nov 2016	Var. % Gen-Nov '16/ Gen-Nov '15
<b>A - Prodotti agricoli</b>	1.585	3,8	458	-3,5
<b>B - Prodotti dell'estrazione di minerali</b>	104	-6,6	361	-41,0
<b>C - Prodotti delle attività manifatturiere</b>	46.243	3,0	51.415	3,8
<b>D - Energia</b>	39	141,7	461	-36,6
<b>E - Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti</b>	224	1,5	684	-15,1
Altri prodotti	589	27,6	1.122	3,7
<b>TOTALE</b>	<b>48.784</b>	<b>3,3</b>	<b>54.500</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Istat